Anno III. Martedì 17 giugno 1879 N. 143.

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

UDINE, 16 Giugno.

I diari austro-ungarici continuano ad occuparsi sull'eseguimento più o meno prossimo della Convenzione con la Porta concernente il sangiacato di Novi-Bazar. Da taluni prevedesi che l'occupazione sarà ritardata per evitare que' pericoli cui si andò incontro con l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina. Or a siffatte esitanze, cui è contrario il Conte Andrassy, si attribuisce la voce corsa del suo ritiro degli affari. E quasi fosse poca cosa la quistione di Novi-Bazar, un diario austriaco autorevole, la *Neue Freie Presse*, lamentasi della condotta dell'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, e domanda il richiamo del Conte Zichy, da essa giudicato strumento dell'ambizione e dell'astuzia moscovita.

I diari di Francia commentano le ultime deliberazioni del Senato in senso favorevole alla politica del Governo; quindi arguiscono che, malgrado la tanta avversione dei clericali, saranno approvate le note leggi Ferry.

Anche a Berlino i clericali agitano oggi l'opinione pubblica con le loro polemiche a proposito dell'amnistia per le nozze d'oro, da cui i preti si trovarono esclusi; quindi minacciano di abbandonare Bismarck, che sarebbe ora disposto ad avvicinarsi ai nazionali-liberali.

Da Pietroburgo, dopo l'esecuzione di Solowieff, giungono notizie di nuove perquisizioni ed inasprimenti ne' rigori della polizia. Credesi che si sia sulle traccia di qualche supposto complice del regicida giustiziato.

Da Costantinopoli giunge notizia del pericolo di una nuova crisi ministeriale, dacchè Kerredine, avversato dai Cortigiani e da qualche Collega, avrebbe offerto al Sultano le sue dimissioni.

DISCORSO
dell'on. Battista Billia
Deputato di Udine

pronunciato nelle sedute del 6 e 7 giugno sulla proposta di Legge in favore del Comune di Firenze.

(Cont. e fine, vedi i n. 139, 140, 141 e 142)

Billia. Chi è disposto a dire di più? Io credo pochi. Chi è disposto a gittare a questi chiari di luna 49 milioni dalla finestra? Ce ne saranno più pochi ancora: anzi non ci dovrebbe essere alcuno.

Io già ve lo dissi che le condizioni economiche del comune di Firenze sono tali che, prelevando l'importo necessario a saziare i debiti garantiti, i debiti che hanno una prelazione sui 49 milioni, vi restano 21 milioni, coi quali dovete far fronte a 130 milioni di debiti non garantiti; il 21 o 22 per cento circa, non il 38 74 per cento annunciato dalla relazione.

Ora questo provvedimento è tanto inefficace, che io, signori, non avrei che a citarvi autorità non sospette, tutti coloro cioè che si sono lambiccati il cervello, che hanno aguzzato la forza dell'ingegno loro per trovare un modo d'uscita, per comporre questa pendenza di Firenze.

Il Mantellini, per esempio, nelle tre sue lettere sui casi di Firenze riconosce che non si può andare avanti, se lo Stato non accorda a Firenze 70 milioni, senza quelli dell'occupazione austriaca che sono altri 10; e questi 70 milioni di lire, *riportati negli effetti al* 1871, lo che vuol dire altri 35 o 36 milioni d'interessi.

L'onorevole Mari parla di 88 o 90 milioni, altrimenti, secondo lui, un modo di combinazione difficilmente si trova.

Ci ho qui la lettera dell'architetto ingegnere Francolini, il quale a pagina 4 del suo lavoro scrive: «Ma si dice e si crede, o si mostra di credere, che pagando i soli 49 milioni, sia provveduto all'amministrazione municipale. Io lo nego risolutamente, perchè credo insufficiente anche la somma comulata di 59 milioni».

E se ne lamenta, perchè egli non sa adattarsi all'idea del fallimento. «Oh! alma sdegnosa! (vorrei dirgli) Benedetta colei che in te s'incinse». (*Ilarità*).

Ma il progetto del Ministero, ma il progetto della Commissione, che cosa altro sono che l'imposizione di un fallimento? Definitemeli in altro modo se siete capaci.

Quando voi accordate 49 milioni, quando dite che questi per il prelevo dei crediti da pagarsi alla Banca Nazionale ed al Governo sono ridotti a 41 circa, e che questi 41 milioni dichiarati insequestrabili saranno depositati alla Cassa depositi e prestiti, e non saranno rilasciati se non quando il comune di Firenze presenterà un bilancio, che si giudichi sistemato, che rimetta quel comune in condizioni normali; ma lasciamo le parole, lasciamo le perifrasi, questa è la imposizione bella e netta di un fallimento, Quando non si pagano i creditori e non si pagano alla pari, si dice far *punto;* sarà una espressione più blanda, ma è un fallimento. Che il riparto poi della somma fra i partecipanti possa esser maggiore o minore, toglie nulla alla questione. Vuol dire che sarà un fallimento più o meno disastroso, ma fallimento sempre.

C'è qui un altro progettista; l'onorevole collega ed amico mio Genala. In 55 milioni determina egli la vera misura dell'indennità. Chiede in aggiunta un prestito allo Stato di lire nominali 69,585,000, mediante 3,479.250 lire di rendita da rimborsarsi con 10,000 lire di rendita all'anno, cominciando dal 1885, pel primo quinquennio; poi nel secondo quinquennio con 20 mila lire per anno; nel terzo quinquennio con annue 30 mila lire; nel quarto 40 mila; nel quinto quinquennio ed anni successivi, con 50 mila lire di rendita all'anno. Ebbene, ne verrebbe che per restituire integralmente allo Stato questo prestito, che l'onorevole Genala allo scopo di comporre le finanze di Firenze chiede in lire 3.479.250 di rendita, cominciando dal 1885, bisognerebbe arrivare, supposta la puntualità del debitore, al 1965. (*Risa*).

L'avvocato Adamo Mada ed il professore Ilario Tarchiani si sono compiaciuti anche loro di mandarmi un progetto che consiste nell'emettere tanta rendita perpetua, o, meglio, tante obbligazioni perpetue quanti sono i debiti del comune di Firenze: ben inteso colla garanzia dello Stato! Passiamo oltre.

Finalmente c'è un altro progetto che porta per titolo: *Chi vuole il fine, vuole i mezzi.* (*Mormorio*). E propone lo stabilimento a Firenze di un casino di giuochi pubblici autorizzato e regolato. (*Risa*).

Dunque, senza che io vi parli degli altri progetti, di quello dell'onorevole nostro collega Nobili, di un altro progetto dell'onorevole conte Bastogi, e di un altro progetto che ha portato con sè l'onorevole prefetto Corte e di cui non conosco i particolari, voi vedete intanto...

Nicotera. E la controproposta Crispi?

Billia... Anche quella. Dopo, dopo: l'ho già annunziata da principio.

Voi vedete, diceva, che tutti questi progetti, compreso proprio anche quello dell'onorevole Crispi, che cosa dimostrano? L'insufficienza dei 49 milioni (*Movimenti*), dimostrano la necessità di dovere aumentare di molto la cifra di questo sussidio, di questo soccorso.

Si dirà: noi non c'entriamo niente nell'esaminare se e come un concordato si farà. È questa la risposta che prevedo da parte della Commissione: noi in tutto questo non c'entriamo affatto: noi questi 41 milioni li mettiamo là in deposito, sono insequestrabili, sono intangibili; il comune di Firenze trovi il modo di uscirne, sia mediante la Commissione governativa, sia mediante la Commissione comunale (ed io vorrei in ogni caso la Commissione comunale), ma i danari non si dànno se non quando questo regolamento sarà fatto. Come sia fatto, con quali sacrifizi maggiori o minori, noi non vogliamo indagare; la somma non sarà rilasciata se non a regolamento compiuto; ecco la nostra garanzia.

Via, via: un Parlamento deve far opera seria: non fa opera seria quando sa anticipatamente ed intuitivamente, e lo sa per organo di tutte quelle autorità che io ho citato, per organo di tutti coloro che si sono adoperati ad escogitare il modo di definire codesta questione di Firenze: egli sa che con questi 49 milioni, e meno con 41 milioni, non ci si potrà riescire. E dunque, dovremo noi esporci a fare un'opera che fin d'ora riconosciamo d'impossibile riuscita? E d'altronde chi ha il coraggio di aggiungere una somma maggiore all'indennità che è proposta?

Ma havvi qualche cosa ancora di più grave. Il più grave, signori, si è che le disgrazie sono state scontate. Non è un mistero per alcuno; non deve essere un mistero nemmeno per l'onorevole Commissione, come non lo è pel Governo. Non è un mistero, diceva, che le disgrazie, vale a dire le perdite maggiori di coloro che hanno affidati i propri danari al comune sono state scontate.

Nel 1877, quando io non credeva mai di entrare in questa questione di Firenze, parlando con una rispettabile persona, così accademicamente, suggeriva che, approfittando della depressione in cui i titoli pubblici, i titoli cambiari, i titoli dei prestiti di Firenze si trovavano, della condizione economica prostrata, una società di possidenti, una società di banchieri, di capitalisti si unisse insieme per comperarli al pubblico mercato alle migliori condizioni possibili, ma coll'intendimento non di lucrare per loro conto la differenza, ma di cederli al comune per l'importo preciso che essi avessero sborsato. E codesto pensiero non era un privilegio mio; altri lo hanno subito pensato: si sono riunite queste società di speculatori, di capitalisti, di banchieri, e hanno acquistato la gran parte disponibile delle cartelle dei prestiti, meno quelle, forse, possedute da qualche istituto; hanno acquistate molte delle cambiali che erano in giro; hanno acquistato persino dei libretti delle Casse di risparmio; ed hanno fatto l'acquisto coll'esborso in media del 10 al 15 per cento. (*Movimenti*).

Alcune voci. No! no!

Presidente. Prego di far silenzio.

Billia. I cessionari, o signori, a rigorosi termini di diritto succedono nel posto dei creditori originari, e per me rappresentano interessi degni di rispetto, e degni di tutela: ma che volete che io vi dica? Per questi speculatori io non mi sento aver proprio alcuna compassione.

Ho riservata per ultima un'altra considerazione.

Ricordatevi, o colleghi, che con questo provvedimento per Firenze voi create un funesto precedente. *Hodie mihi, cras tibi*, ecco l'antifona che mi tenzona terribilmente nel capo. Non è lungo tempo, tre giorni or sono, l'onorevole Incagnoli, da questi zanchi, ci ricordava che un'altra illustre mendica busserà presto alla nostra porta.

Minervini. Napoli non sarà mai mendica, non ha bisogno, ha vita propria. (*Interruzioni — Agitazione*).

Billia. Insomma non bisogna dissimularcelo, o signori. Ieri sera su pei giornali ho letto un memoriale, una petizione diretta al prefetto di una delle nostre grandi città, in cui si parla di qualche cosa di simile a quello che io dico. È inutile mormorare, signori, la verità è questa. (Bene! bene! *a sinistra*).

Minervini. Chiedo di parlare. (*Ilarità*)

Billia. Il Parlamento, e voi uomini di destra in ispecialità... (*Interruzioni*).

Presidente. Prego di far silenzio e di non interrompere. Risponderanno poi.

Billia... voi uomini di destra, per rinsanguare l'esausto erario nazionale, toglieste ai comuni molte risorse, pur aggravandoli di carichi novelli; ma almeno lo faceste con provvedimenti generali che colpivano tutti i comuni del regno; e dalla cui sinistra influenza i comuni cauti e previggenti pure si sono salvati. Oggi invece si vuol battere una strada inversa; oggi si vuole fare un gran buco nel bilancio dello Stato; non più con provvedimenti generali, ma con provvedimenti particolari; non più a vantaggio di tutti i comuni, ma a vantaggio di alcuni soltanto: la porta, o signori, è aperta. Avete un bel dire che la questione di Firenze è specialissima, che essa è di tal natura da non costituire un precedente; lasciate, lasciate all'industre bisogno il trarne utili argomenti dalla applicazione della analogia! (Bene! *a sinistra*) e l'analogia sarà stringente, e dovrete arrendervi a quelle ragioni. (*Bravo!*).

La porta, o signori, è aperta. E quando poi da eminenti oratori di tutte e due le parti della Camera ho udito invocare i riguardi di decoro del paese, la nostra considerazione all'estero e simili generalità ed elasticità di motivi, allora mi sono persuaso che la porta non solo è aperta, ma è spalancata. (*Benissimo!*)

E diffatti, o signori, Firenze non è la sola delle grandi città che si trovi in condizioni economiche da impensierire; altre ed altre città e comuni sono in tremendo disquilibrio. Qualche proposta di provvedimenti ha già fatto capolino. Sul doloroso argomento l'attenzione

della Camera è stata richiamata da apposita interrogazione, e ad esso una bella pagina, anzi mi correggo, una brutta pagina, l'onorevole Corbetta vi dedicava nella sua relazione sul bilancio dell'entrata. Il guaio è grave, e, quel che è peggio, accenna ad aggravarsi sempre più.

I rimedi suggeriti mi sembrano alquanto timidi, per essere cortese con l'onorevole ministro delle finanze, dico timidi, per non dire contraddittori.

Dio sperda il funesto presagio! ma per me io credo (non mormorate), per me io credo che le grandi città siano destinate a perire (*Oh! oh! - Rumori*) a meno che non trovino in se stesse forza bastante per una larga trasformazione. O perire, o trasformarsi: ecco il dilemma. (*Mormorio*).

Le memorie di uno splendido passato, le tradizioni secolari della grandezza propria... (*Rumori*).

Presidente. Facciano silenzio.

Billia... la presenza del Governo e degli uffici supremi hanno potuto in addietro rendere alcune delle nostre grandi città centro preferito e necessario di affari. Oggi non più. Sull'altare della patria le antiche capitali hanno fatto a gara il sacrificio del loro primato, ed a questa eterna città di Roma volonterosamente affidarono la sacra custodia dell'unità nazionale. Oggi colle più rapide e più facili comunicazioni le grandi città sono ridotte a centri artificiali, ad agglomerazioni fittizie di abitanti.

Una voce. Non tutte però.

Billia. Ho detto, a meno che non abbiano trovata o non trovino in sè stesse la forza per una larga trasformazione. Il tempo delle città-locande, signori, è finito: queste grandi città spogliate della dignità di capitali, che non sono più il centro necessario di affari, sono diventate, come vi diceva, agglomerazioni artificiali di abitanti, centri parassiti, polipi consumatori, fomiti di agitazione, di spensieratezza e di vizio.

Nelle grandi città l'aristocrazia del sangue e quella del danaro si sono date il convegno per esigere le più raffinate delicature della moderna civiltà; il medio ceto ne imita l'esempio; e la stampa e la pubblica opinione insistentemente reclamano opere pubbliche, pubblici abbellimenti, teatri, conforti e che so io; la pubblica e la privata fortuna si sperperano in lussi infecondi (Bravo! *a sinistra*), a cui fa riscontro la più grande miseria. (Bravo! Bene! — *Applausi a sinistra*).

Onde è che a ritemprare le menti intorpidite e i corpi saficcolati, ad arrestare questa onda di rovina e di corruttela, a ringagliardire la produzione nazionale ed assicurare la futura grandezza d'Italia, con quella maggiore convinzione che emana da un sentimento profondamente sentito, io grido, o signori: Cittadini italiani! Alla campagna! alla campagna! (*Bravo! — Applausi a sinistra*).

Signori, io ho finito. Mi riassumo in pochissime parole.

Ho scagionato la minoranza della Commissione d'inchiesta dalle censure di cui è stata fatta ingiustamente segno. Ho giustificato come gli appunti della minoranza corrispondano a documenti ufficiali, ad atti solenni, a risultanze non sospette. Ho cercato di definire l'indole vera del provvedimento che ci è proposto, il quale non è vero debito, non è vera indennità, ma aiuto, sussidio, soccorso.

Io ho chiarito come la legge d'inchiesta non costituisca un vincolo per noi; non lo costituisca per le circostanze particolari da cui è stata l'ammissione di quella inchiesta accompagnata; non lo costituisca perchè in ogni modo le condizioni cui era quella inchiesta subordinata non si sono punto adempiute. Dimostrai non adempiuta la condizione della necessità. Io ho rimarcato che erano superabili, o almeno non devono essere esagerate le insistenze che si dicono sopra Firenze esercitate. Ho cercato di dimostrarvi come il provvedimento sia inefficace; perchè o così come è non serve a niente, o bisogna aumentare di molto la cifra, ed io non credo che la Camera sia disposta ad aumentarla.

Vi ho esposto ancora come le disgrazie siano state scontate. Finalmente vi ho dimostrato che con questo provvedimento si crea un funesto precedente, si apre la porta a molte altre consimili domande.

Io non sono toscano...

Una voce. Si sente. (*Mormorio*).

Billia... nè di toscano collegio rappresentante, e lo dico nel senso che le influenze locali non turbano la serenità del mio giudicio; non perciò credo di avere, combattendo questo disegno di legge, meno patriottismo di coloro che sono disposti ad accordargli favorevole suffragio. Io non sono capo partito, non sono capo gruppo, non capo squadra; del presente disegno di legge non ho formato base di operazione per combinazioni parlamentari. (*Oh!*) Ultimo dei vostri gregari liberissimamente parlai oggi, come ieri; quest'anno come l'anno passato. Quale sia la sorte riservata alle mie idee, non lo so; ma senza ipocrisie dichiaro che ne desidero il trionfo; imperocchè se gli onorevoli miei avversari credono (e certo credono) di aver patrocinato una nobile e simpatica causa, dovranno pur riconoscere che non meno nobile, non meno simpatica, non meno popolare è la causa che io difendo, la causa di tutti i contribuenti italiani. (*Bravo! Benissimo!*)

Colla vivacità di cui mi si accusa, e colla costanza e la coerenza dimostrata in questa lotta io avrò da parte mia se non altro contribuito a richiamare l'attenzione del Governo e l'attenzione del Parlamento sulle condizioni economiche dei nostri comuni, a richiamare i comuni stessi a riflettere seriamente sull'abisso che sta loro spalancato dinnanzi. Sappiano essi fin d'ora che amministrazioni ed amministratori saranno sottoposti ad un sindacato severo, inesorabile. E come nelle aule dei nostri tribunali di giustizia, là sulla testa del presidente una tabella, a grossi caratteri, indica essere la legge uguale per tutti, così io vorrei (e me lo perdoni l'onorevole Plebano se ripeto un suo concetto), io vorrei che nelle sale delle provinciali e comunali deliberazioni una tabella a parole cubitali, appropriandosi il motto della Felsinea Università, dicesse *Florentia docet*. (Bene! Bravo! *a sinistra*).

---

*Nella tornata dell'*11 *giugno l'onor. Billia prese di nuovo la parola per un fatto personale. Ed ecco il testo del discorso con cui rispose all'indirizzo di parecchi Oratori che avevano tentato di togliere la Camera all'impressione subita dal Discorso dell'onor. Deputato di Udine nelle tornate del* 6 *e* 7 *giugno:*

Presidente. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge per provvedimenti in favore del comune di Firenze.

L'onorevole Billia ha facoltà di parlare per fatto personale. Prego d'indicarlo.

Billia. Onorevole presidente, sarò brevissimo. Pochissimi minuti terrò occupata l'attenzione della Camera; e solo coll'accennare i fatti personali per i quali ho chiesto di parlare io li avrò anche esauriti.

Ringrazio l'onorevole Cairoli, benchè non sia presente, delle lusinghiere parole che ha rivolte a me, parole le quali varranno se non altro a compensarmi di parole non lusinghiere che mi furono rivolte da altri. Dispiace a me di essere in questa circostanza dissenziente da lui. Non discuto le sue ragioni, anche perchè mi restringo ad un fatto personale. Semplice soldato saluto il capitano, ma non mi arrendo.

L'onorevole Piccoli mi ha fatto dire quello che in verità non ho detto. Secondo lui io avrei accusato la maggioranza della Commissione d'inchiesta di essere stata farisaica. No, non è che io abbia mosso quest'accusa contro la maggioranza della Commissione. Ho troppa personale amicizia verso l'onorevole Piccoli; sento troppo rispetto e e troppa riverenza per quegli uomini onorandi che componevano la maggioranza della Commissione d'inchiesta per permettermi un'accusa così atroce.

Io ho detto soltanto che quando, per decidere della bontà di un'amministrazione, si dovesse l'esame restringere alla pura regolarità, e questa regolarità avesse ad intendersi nel senso che le spese fossero coperte dalle deliberazioni consiliari, che le deliberazioni fossero approvate dalla deputazione provinciale o dalla prefettura, a seconda dei casi di rispettiva competenza, siffatta amministrazione proclamata in questo modo regolare, era di una regolarità formale, era di una regolarità estrinseca, era di una regolarità farisaica. E l'onorevole Piccoli, che sta a capo di uno dei municipi meglio diretti, di fronte ad un'amministrazione in quel modo condotta, come fu quella di Firenze, di fronte ad una regolarità così interpretata, io ne sono certo, deve essersi sentito commuovere le sue viscere di buon amministratore.

L'onorevole Peruzzi si è lagnato, e, con parole sentite, ha deplorato che io in quest'Aula avessi pronunciato un nome. Forse la non perfetta mia pratica nelle consuetudini parlamentari avrà potuto spingermi a pronunciare quel nome che tanto rammarico gli ha arrecato Ma ad ogni modo l'onorevole Peruzzi riconoscerà, anzi egli stesso lo ha riconosciuto che quel nome io l'ho pronunciato a fine di bene; egli riconoscerà che fuori di qui l'amministrazione di Firenze ed il nome suo erano fatti segno ad accuse ben più gravi di quelle che io abbia in quest'Aula formulato. Al fin dei conti io così crudele, così inesorabile, come si dice che sia stato, io sono sorto a difesa di lui: io, di fronte ad accuse ben maggiori, ho proclamato altamente la sua buona fede.

L'onorevole Peruzzi ha parlato a lungo anche dell'amministrazione per rettificare ed attenuare quanto io nei precedenti miei discorsi ho detto. Non mi occupo di ciò, perchè l'onorevole Peruzzi ha confessato in certa maniera gli errori suoi, ed altro non ha fatto che chiedere le circostanze attenuanti. Egli però, a proposito di due fatti, mi ha smentito; egli ha voluto dire non essere vere alcune circostanze che io ho esposte, e che non ho voluto giustificare, perchè in quest'Aula non si trovavano le persone, a cui gli appunti si potevano più direttamente riferire. Non mi lascio trascinare, non seguirò la provocazione, non aggingerò più parola; ed egli che si è lamentato se un nome io profferissi in quest'Aula, concederà a me che non ripeta un secondo errore nominando persone che in quest'Aula non possono difendersi.

L'onorevole Martini nel principio del suo infiammato discorso ha definito che cosa s'intenda per rettorica. Quelle parole non erano a me nominativamente rivolte; ma, siccome tutto il suo discorso era proprio verso di me diretto, così la fine ironia non poteva non colpire me stesso. Egli ha detto, che la rettorica è quella che si compiace nel riportare fatti non veri, nello svisarli, nell'alterarli. Ora, io lascio giudice la Camera chi fra noi due abbia fatto più della rettorica.

Martini. Chiedo di parlare per un fatto personale. *(Movimenti)*.

Billia Io non ho inventato la rettorica delle cifre. Io parlo come debbo parlare, nè in altro modo parlare saprei. Ma, prescindendo dalla forma, io ho esposto e documentato circostanze, fatti e cifre. E quali circostanze l'onorevole Martini ha smentite? Quali cifre ha egli rettificate? Quali fatti alterati, o svisati, ha egli posti in luce migliore? È questo che io domando alla Camera.

Forse non è vero quello che molti de' miei colleghi mi hanno detto, quello che perfino dai giornali di Firenze ho veduto scriversi e ripetere, cioè che l'onorevole Billia è stato severo, inesorabile, crudele, ma che in fin dei conti non ha raccontati che fatti veri, notori?

Ma se sono veri, se sono notori, perchè si attribuisce a me una falsa rettorica? Già le maggiori costellazioni del nostro firmamento politico si sono tutte riunite in un intendimento solo; la rettorica di un povero satellite non poteva mettere il campo tanto a rumore, non poteva sollevare dei pericoli, no. Voi mi fate troppo onore, egregi avversari. Se, contrariamente a quanto penso, ho avuto dei torti, credo d'avere avuto anche qualche merito, modestia a parte. Credo che da un monologo alternato ho sollevato la questione alla dignità, alla serietà propria d'un Parlamento, perchè l'arduo problema si risolvesse dopo sentite le ragioni pro e contro. Ho sollevato anche la questione alla altezza dei principii, ho richiamato la attenzione del Parlamento sopra grandi pericoli che possono sorgere, e credo così d'aver reso un servigio al paese. Quando gli impeti primi saranno sbolliti, forse forse anche Firenze dirà che non sono stato così crudele verso di lei; ma, a mio conforto, almeno ditemi che non ho alterato, che non ho svisato i fatti, che non ho inventato la rettorica delle cifre.

Ma mi sono imposto una terribile calma; so dominare me stesso. Ho dichiarato che sarei stato breve, ed altro non dico. (*Benissimo!*)

NOTIZIE ITALIANE

Si sono riuniti a Modena i rappresentanti delle provincie di Mantova, Modena e Ferrara onde accordarsi sulle proposte da farsi al Governo relativamente alla parte delle tre provincie inondate in seguito alla Rotta di Borgofranco. Vennero prese le seguenti deliberazioni:

Che il Governo provegga al mantenimento della classe proletaria nei paesi inondati per tutta l'epoca in cui per le acque non si possono impiegare in lavori.

Fornire alla classe dei proprietari danaro a mutuo ad interesse limitatissimo da ristituirsi in piccole rate e in un lasso di tempo non minore di 10 anni, da esigersi dal sovventore Governo e col sistema fiscale.

Sospendere la riscossione delle imposte nei paesi inondati per due anni da ripartirsi in piccole rate negli anni successivi.

Provvedere a che siavi lungo le arginature maggior sorveglianza, rimettendo ancora i casotti e le pattuglie colle norme che li regolavano in precedenza.

— Si ha da Roma: « Il giorno 30 giugno, il tribunale civile di Roma è chiamato a risolvere la questione presentatagli dal generale Garibaldi, per far dichiarare nullo il suo matrimonio con una signora lombarda.

Rappresentano le ragioni del generale il signor Bussolini come procuratore, e il commendator Mancini in qualità di avvocato.

La parte convenuta non ha ancora nominato i suoi rappresentanti: ma trattandosi di procedimento sommario, essa è in tempo a costituirsi anche nel momento in cui sta per aprirsi il dibattimento.

Ho motivo di credere che i difensori del generale invocheranno le disposizioni del codice austriaco vigente nel 1859 in Lombardia, il quale, in fatto di matrimonio e in forza del concordato rimettendosi alle disposizioni del diritto canonico, si riferisce alla distinzione fra il matrimonio rato e consumato. »

— L'on. presidente del Consiglio ha presentato alla Camera il progetto di legge per l'erezione in Roma del monumento nazionale al Gran Re, Vittorio Emanuele. Il progetto di legge, dichiarato d'urgenza, fu inviato agli Uffici.

— Si assicura che il Governo austriaco notificò al Governo italiano che il generale Thun, comandante militare del Tirolo rappresenterà l'Impero austro-ungarico alla funzione dell'inaugurazione dell'Ossario di Custoza.

— Il *Tempo* di oggi ha il seguente telegramma da Roma, 16 giugno: « Vi annuncio l'esito delle elezioni amministrative di Roma. Sopra sedici candidati riuscirono eletti *undici* di quelli portati dalla lista *clericale*. Ciò avvenne per l'alleanza fra i clericali ed i moderati, e per l'astensione di molti liberali. »

NOTIZIE ESTERE

Annunziano da Costantinopoli che Zichy, ambasciatore austriaco, fu ricevuto freddamente nell'ultima udienza del Sultano.

Un apposito giudizio esaminerà le infedeltà commesse dai muscîri.

— L'altro ieri la municipalità di Berlino elesse a membro della Camera dei signori prussiana il signor di Forckenbeck, presidente dimissionario del Reichstag. Berlino è una delle quarantatre città alle quali il Re ha conferito il diritto di rappresentanza alla Camera dei Signori. Scegliendo il suo primo borgomastro, Berlino volle senza dubbio fare una manifestazione in senso liberale.

Dalla Provincia

I Sindaci dei comuni di S. Giovanni di Manzano, di Cividale, di Premariacco, Prepotto, Ipplis, seguendo l'impulso dei loro amministrati hanno collettivamente presentata un'istanza al R. Ministero dei lavori pubblici allo scopo di ottenere uno scalo merci presso la stazione ferroviaria di San Giovanni di Manzano.

È questo un pio desiderio che risale fino al 1866, e che riconosciamo anche

noi giustissimo dappoichè la stazione di San Giovanni di Manzano si presta per la sua posizione topografica, più di molt'altre a tale ufficio, avendo intorno molti ed importanti paesi.

Dando un'occhiata ad una carta corografica del Distretto, la quale comprenda anche parte del territorio Austro-Ungarico verso sud e cominciando dalla città di Cividale, a cui fa capo anche tutto il Distretto di San Pietro al Natisone, per le provviste di generi coloniali, grani ecc., sia per la distanza (Cividale dista da San Giovanni 7 chilometri meno che da Cormons) sia per molte altre convenienze, non ultima quella che almeno il soldo resti in paese, di leggieri si concluderebbe tornar più vantaggioso il levare le merci provenienti da Trieste a San Giovanni, anzichè a Cormons come si fa oggi.

Domenica 15 corrente ci siamo trovati accidentalmente in Pordenone, ove ebbimo campo di ammirare la brava Banda della filatura di Torre.

Il giovedì precedente la Banda Municipale di Pordenone s'era portata in Torre a dare un concerto ed insieme un saluto ai bravi bandisti della filatura.

Domenica questi resero la visita ai Pordenonesi. Giunti in paese verso le 4 pom., vennero incontrati dalla Banda locale e da folla di popolo.

Percorsero il paese suonando una marcia; giunti al palazzo Municipale ritornarono indietro ambe le Bande suonando di conserva.

Poscia in Piazza Centrale diedero concerto suonando sceltissimi pezzi al cospetto di moltissimo popolo e di molte signore fra le quali alcune udinesi.

Ebbimo occasione di ammirare la maestria dei giovani concertisti di Torre, come ebbimo campo di far plauso alla intelligente iniziativa del benemerito signor Antonio Locatelli, al quale va attribuito in gran parte il merito della istituzione della Banda stessa.

La concordia fra i Pordenonesi (giacchè Torre è frazione del Comune di Pordenone) così splendidamente manifestata nella fraterna solennità di Domenica, è promessa di un florido avvenire per quella operosa città.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura, N. 47, del 14 giugno, contiene: Avviso del Comune di Azzano Decimo risguardante gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria denominata Mantova, che si trovano esposti negli uffici di segretaria del detto Comune — Avviso del Sindaco del Comune di Chions risguardante l'aumento del ventesimo sul dato d'asta per la vendita del fondo prativo in mappa di Villalta, 26 giugno — Due avvisi della Direzione del Commissariato Militare di Padova; uno risguardante il ribasso del ventesimo sul dato d'asta di provvisorio deliberamento per la fornitura di frumento al panificio militare di Padova, i cui fatali scadono il 16 giugno; il secondo risguardante un'asta per la fornitura di frumento al panificio militare di Udine, 21 giugno — Avviso del Comune di Pozzuolo per concorso al posto di Medico condotto (stipendio lire 2000) — Avviso del Comune di Resia risguardante gli atti tecnici relativi al progetto di rettifica della strada comunale obbligatoria che dal ponte di Lipovaz mette al di là del ponte sul Resia, che si trovano esposti presso il detto ufficio comunale — Accettazione dell'eredità di Concina Pietro presso la Pretura di Spilimbergo — Altri avvisi di seconda pubblicazione.

Il Prefetto Conte Comm. Carletti lasciava oggi Udine, col treno diretto delle 9.44. Alla Stazione, oltre i funzionari della R. Prefettura, si trovavano alcuni deputati provinciali ed i funzionari della Deputazione, i capi de' vari Ufficj, le autorità militari, il Sindaco e la Giunta municipale, le Rappresentanze de' principali Istituti e vari cittadini. Il Conte Carletti e la cortesissima sua figlia ebbero per tutti una parola gentile, e dissero che terrebbero grata memoria di Udine e del tempo passato tra noi. Alcune signore che si recarono a quell'ultimo saluto, ebbero il gentile pensiero di presentare all'amabilissima Contessina Carletti un elegante mazzo di fiori.

In una riunione elettorale privata che fu tenuta jersera nella sala del Teatro Sociale, sappiamo che a consiglieri comunali riuscirono proposti i signori Braida cav. Francesco, di Brazzà-Savorgnan co. Detalmo, Farra Federico, Mantica nob. Nicolò, Tonutti cav. dott. Ciriacco, (rielezioni) e Volpe Antonio (nuova elezione). A consigliere provinciale riuscì proposto il co. comm. A. di Prampero. Circa cinquanta furono gl'intervenuti, quasi tutti (come già scorgesi delle proposte) membri dell'*Associazione costituzionale Friulana.*

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Il Calorifero per la soffocazione dei bozzoli sistema Lamperti esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto anche quest'anno e funzionerà a servizio del pubblico a partire dal giorno di lunedì 20 giugno corr. dalle ore 5 ant. alle 8 pom. giusta il seguente Regolamento:

Art. 1. L'esercizio del Calorifero è diretto e sorvegliato da apposita Commissione composta di membri del Municipio, di un membro della Camera di commercio e di uno dell'Associazione agraria. Essa mantiene l'ordine nelle operazioni di presentazione, stufatura, ferma e ritiro dei bozzoli. Ove sia fattibile verrà disposto il personale anche per la cernita dei bozzoli. Il Municipio non assume responsabilità pella operazione o per diminuzione maggiore o minore del peso della merce stufata.

Art. 2. I detentori di bozzoli che intendessero valersi del Calorifero dovranno indirizzarsi all'incaricato Municipale nel locale della Stufatura per fare la relativa dichiarazione, e contro pagamento della retribuzione, ritirare la bolletta che verrà rilasciata dal detto incaricato Municipale, previa ricognizione del peso dei bozzoli, da farsi alla presenza del proprietario o di persona da esso delegata.

Art. 3. Non si accettano domande per partite inferiori al peso di 6 (sei Kilogrammi). La bolletta servirà di ammissione alla Stufatura.

Art. 4. La Stufatura, (e le cernite se avranno luogo) si eseguiranno per turno ed ordine d'arrivo nel locale destinato a ricevere i bozzoli per la soffocazione. In caso d'arrivo simultaneo la precedenza spetterà al detentore della bolletta di numero antecedente.

Art. 5. La capacità del Calorifero è di 100 ceste che contengono circa 6 Kilogrammi di bozzoli per cadauna e formano il completo del carico in Kilogrammi 600, che vengono stufati in ore *una* circa.

Art. 6. Non si darà principio all'operazione della Stufatura, fino a che non vi sia una quantità di 600 Kil. di bozzoli in bollette staccate; ed i presentatori di bozzoli, sino a che abbiasi in pronto la detta quantità, potranno essere obbligati ad attendere che si presenti tanta merce da formare il completo carico del forno, a meno che non si assogettino a pagare una somma pari all'importo di una cotta, o la differenza fra la quantità della merce apparecchiata e quella necessaria all'intera cotta medesima.

Art. 7. Terminata la Stufatura i bozzoli verranno rimessi dopo un'ora per il raffredamento a disposizione del possessore che dovrà tosto curarne l'asportazione dal sito del Calorifero, a tutto rischio e pericolo. Non ritirandoli, il Comune provvederà per il loro trasporto nel locale che viene appositamente ordinato, e dovrà in tal caso il proprietario dei bozzoli assogettarsi al pagamento del diritto di sosta di Cent. 1 per Kilogramma e per giorno.

Art. 8. I proprietari dei bozzoli dovranno assistere allo scarico della propria merce dai loro recipienti nelle ceste destinate al forno, come pure dovranno essere presenti dopo la cottura al nuovo riversamento dalle graticie nei recipienti per essere trasportati fuori del recinto, qualunque sia la quantità dei bozzoli presentata.

Il carico delle ceste ed il loro scarico sulle tavole o graticcie per il raffreddamento, nonchè il ritorno nei recipienti dei proprietari saranno fatti a cura del Municipio

Chi usa del Calorifero, tanto nell'entrata quanto nell'uscita, come pure nell'operazione di pesatura, carico e scarico, dovrà attenersi alle prescrizioni dell'incaricato Municipale, onde non produrre ingombro od incaglio all'andamento del servizio.

Art. 9. Non sarà lecito agli accorrenti di ingerirsi nelle operazioni del Calorifero durante la soffocazione, alla quale però dovranno assistere i proprietari dei bozzoli da soffocarsi, non rendendosi il Municipio garante di alcun inconveniente il quale venisse a succedere durante la loro assenza.

Art. 10. La retribuzione per la cernitura dei bozzoli e per la soffocazione risulta dalla tabella appiedi del presente regolamento ed affissa alla porta del locale ove esiste il Calorifero.

Art. 11. Solo gli addetti alla Direzione ed ai lavori e chi deve usare del Calorifero hanno accesso al medesimo. Ogni altra persona deve ottenere speciale permesso dal Municipio.

Art. 12. La Commissione si riserva la facoltà di escludere i bozzoli che si possono ritenere affetti da negrone o di cuocerli separatamente a condizioni da determinarsi.

Al locale del Calorifero si accede dalla Via dell'Ospitale; effettuata l'operazione della Stufatura si ritireranno i bozzoli dalla parte dell'uscita che dà sulla Via dei Teatri presso la piazza dei grani.

Dal Municipio di Udine li 5 Giugno 1879.

Il Sindaco
PECILE

L'Assessore
A. De Girolami.

Tariffa. Per ogni bolletta staccata Cent. 10, la cernita dei bozzoli (qualora venga praticata) Cent. 1 al Kilogramma, la soffocazione Cent. 3 al Kilogramma.

Corte d'Assisie. (Udienza del 13, 14 e 16 giugno). Ognuno certamente rammenterà il triste fatto avvenuto nella nostra Città in Via Bertaldia la notte dal 7 all'8 ottobre 1878.

Luigi Gremese detto Fabris rimaneva ucciso in seguito ad alterco per futili motivi con alcuni giovinotti.

Vennero arrestati la notte stessa tutti coloro che avreano preso parte alla rissa, fra i quali i fratelli Antonio Gremese detto Balon che avea lottato coll'ucciso, e Luigi Gremese detto Criche sopravvenuto mentre la rissa era impegnata.

Durante il periodo istruttorio l'autorità giudiziaria pronunciò ordinanze di non luogo a procedimento per mancanza d'indizii in confronto di Antonio Gremese detto Balon e di altri quattro individui, che conseguentemente furono rimessi in libertà.

Il solo che parve, dalle risultanze della istruttoria, gravemente indiziato quale autore dell'omicidio, fu il Gremese Luigi detto Criche, giovane che venne dipinto dall'Autorità politica, dalla militare e dalla pubblica opinione, come onesto, laborioso, d'animo mite; e che era l'unico della sua famiglia che avesse conservato con quella dell'ucciso buoni rapporti; mentre tra le due famiglie, sebbene strette dal vincolo di parentela, esistevano rancori.

La grave causa portata davanti la nostra Corte di Assise fu dibattuta nei giorni 13, 14, 16 corrente.

Dopo l'audizione di moltissimi testimonj, dopo un accesso sopra luogo coll'intervento della Corte, del P. M., della difesa, dei Giurati, dell'imputato e dei testi le Parti formularono le loro conclusioni.

Il P. M. rappresentato dal Procuratore del Re Cav. Vittorio Vanzetti, volle dimostrare la colpabilità dell'imputato con due mezzi: *per esclusione*, provando cioè che nessuno di coloro che aveano presa parte alla rissa poteva avere inferto il colpo che fu causa della morte del Gremese detto Fabris; *per la prova indiziaria* desunta dalle risultanze del processo, dalle deposizioni testimoniali, dall'accesso sopra luogo, dal contegno dell'imputato al momento del triste caso e posteriormente. Ammettendo le ottime precedenze dell'imputato ritenne che egli abbia agito sotto l'impeto dell'ira. — Chiese quindi un verdetto in questi sensi.

L'avv. Baschiera, difensore, esordì lamentando la imperfetta istruttoria di questo processo. Dimostrò non reggera la prova *per esclusione* data dal P. M., perchè le risultanze processuali non toglievano il dubbio che qualcuno degli altri che aveano preso parte all'alterco avesse potuto inferire il colpo mortale. Delle deposizioni dei testimonj, ne ritenne parte inattendibili, tanto per la qualità delle persone, quanto per l'indole delle deposizioni stesse; ne confutò altre, ne rilevò la diversità col confronto tra il processo orale e lo scritto, tra un teste e l'altro. Dimostrò affatto inconcludenti gli indizii raccolti e di cui si fece arma il P. M. Trovò il contegno dell'imputato naturale e ne desunse la di lui innocenza, facendo risaltare l'ottima condotta dallo stesso costantemente tenuta. Chiese un verdetto negativo in modo assoluto. Solo in via subordinata, nell'ipotesi che l'imputato fosse stato ritenuto autore dell'omicidio, disse che egli avrebbe agito in legittima difesa del fratello Antonio che si trovava alle prese con un uomo pericoloso e temuto quale era l'ucciso.

Il verdetto dei Giurati accolse le conclusioni principali della difesa, e l'imputato Luigi Gremese detto Cricche fu assolto e rilasciato immediatamente in libertà.

Ruolo delle cause penali da trattarsi dal Tribunale Civile e Correzionale di Udine sulla seconda quindicina del corr. mese di giugno.

16 giugno; I. A. falsa testimonianza, dif. avv. Baschiera, test. 7.

17 giugno; D. N. F. cont. Legge sul bollo, dif. avv. Forni, D. R. S. art. 30 C. P. id. Schiavi, test. 3.

18 giugno; C. L. art. 260 C. P., dif. avv. Centa, B. N. caccia, id. Tamburlini. F. A. furto, id. id.

19 giugno; C. G. art. 631 C. P., dif. avv. Baschiera, test 5. B. F. Legge sul dazio, id. Tamburlini. M. A. id., id., id. 7.

20 giugno; P. C. furto, dif. avv. Tamburlini, test. 9.

23 giugno; A. A. furto, dif. avv. Biasutti, test. 5. M. G. id., id., id. 2.

24 giugno; N. P. furto, dif. avv. Berghinz, test. 3. F. A. art. 631 C. P., id. Ronchi e Caporiaco, id. 6.

25 giugno; A. G. B. contrabbando, dif. avv. Forni. C. F. furto, id. Ballico. C. G. art. 634 C. P., id. id.

26 giugno; C. P. falso, dif. avv. Ballico, test. 5. N. G. oziosità, id. id.

27 giugno; P. F. furto, dif. avv. Ballico, test. 8. B. A. id., id. id., id. 2.

30 giugno; B. A. art. 260 C. P., dif. avv. Ballico. B. G. B. cont. doganale id. Sclausero.

Il Bullettino di lunedì 16 giugno, della Associazione Agraria friulana contiene i seguenti articoli: Colture diverse presso la R. stazione agraria di Udine — Mietitura del frumento — Comizio agrario di Cividale del Friuli — Bachicoltura — Passaggio di farfalle — Cronaca dell'emigrazione — Il Consiglio d'agricoltura — Meteorologia — Quinto congresso della Società degli agricoltori italiani — Caffè di fichi — Sete e bozzoli — Rassegna campestre — Notizie agrarie ed economiche.

L'esperimento di lavatura delle chiaviche, mediante l'acqua delle roggie, venne fatto ieri (15) dall'ingegnere comunale in concorso dell'ingegnere del Consorzio rojale aprendo la valvola applicata nel fondo della roggia sopra corrente del ponte di via Poscolle ed immetendo l'acqua nella sottoposta chiavica. A principio si vide fluire dallo sbocco della chiavica nella fossa urbana un'acqua limacciosa e nerastra, di odore di marcio insopportabile, fin chè a mano a mano depurandosi si ridusse ad acqua chiara.

Esaminati dall'Ufficio tecnico municipale i profili longitudinali delle chiaviche, risultò che, mediante una saracinesca applicata alla chiavica di via Poscolle, sotto la cascata, prodotta dalla valvola, si possono sommergere le chiaviche di via Rialto fino al portone della Birraria Dreher, via delle Erbe, lati Est e Nord della piazza S. Giacomo, via Pellicerie fino al vicolo del Carbone, via del Monte ex Scunaris fino alla sua metà, via Paolo Canciani, lati Ovest e Sud di piazza S. Giacomo, via Cortellazzis e via Erasmo Valvason fino oltre la metà.

Anticipiamo questa notizia agli igienisti, con riserva di comunicare ai nostri lettori gli ulteriori studi che si stanno facendo per procurare alla maggior parte della città questo beneficio.

La Musica del 47 Reggimento sotto la direzione del Maestro Cesare Carini eseguirà una grande fantasia militare — *Ventiquatt'ore al Campo degli Inglesi presso Messina* — composta dal suddetto maestro, nella sera del 19 corr. in piazza Vittorio Emanuele alle ore 7 1/2.

Detta fantasia si divide in tre parti.

Parte prima
Un po' di storia.

Introduzione — Inno inglese (1812) — Marcia ed inno borbonico (1815) — Inno austriaco (1821) — Inno borbonico (1830) — Inno fratelli d'Italia (1848) — Inno borbonico (1849) — Inno e marcia reale italiana (1860 e 61).

Parte seconda
Accampamento.

Adunata — Entrata delle truppe al campo — Gran rapporto — Disunione — Bivacco (Inno del 47 Reggimento, Stella confidente, canzoni popolari, fanfare, tarantella) — Ritirata — Appello serale — Segnale del silenzio — Notte — Sogno.

Parte terza
Combattimento.

Sveglia — Adunata — Combattimento — Finale.

In questa fantasia il Maestro Carini ci farà conoscere ciò che fa un Corpo militare al campo in ventiquattr'ore, e per dare una maggior importaaza alla sua composiziono scelse per soggetto il campo inglese presso Mes-

sina, il qual campo così venne denominato perchè le truppe inglesi nel 1812, quando occuparono la Sicilia, formarono un campo d'osservazione per impedire gli sbarchi delle truppe francesi che allora si trovavano nelle Calabrie.

La prima parte della fantasia militare — *Un po' di storia* — accenna ai diversi avvenimenti politici cui fu teatro la Sicilia dal 1812 al 1861, indicati con gli inni delle diverse nazioni i di cui Corpi Militari occuparono l'isola.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati. (*Seduta antimeridiana del* 16):

Vacchelli svolge un' interrogazione al ministro d' agricoltura sulla personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso. Rammenta che presentossi la legge dalla Commissione a ciò eletta. Espone i punti in cui ne dissente e domanda quali siano in argomento le intenzioni del Ministero.

Maiorana risponde che presenterà prestissimo la propria legge informata a nuovi studii.

Meyer interroga sull' ordine della sospensione dei lavori nella Borsa di Livorno e sullo scioglimento dalla Camera di commercio.

Maiorana dice che i lavori furono sospesi per reclami contro il locale inadatto, e che egli scrisse consigliando alla Camera di ritirare quella deliberazione. La Camera rispose poco convenientemente, e fu sciolta.

Discutesi la Legge sulla leva dei nati nel 1859.

Avezzana propone che studisi un' unica categoria, e raccomanda che i soldati istruiscansi per la guerra e non si impieghino nei servizi di piazza.

Depretis dice che si apprezzeranno le osservazioni di Avezzana, quando si discuterà il progetto pel preventivo 1880.

Approvansi gli articoli della Legge, — e quindi la modificazione del Senato alla Legge sull'Ossario del Gianicolo.

Ferraciù presenta la Legge per la spesa d' un 1,200,000 lire per riparazione ai guasti nei bastimenti militari del primo e secondo dipartimento marittimo.

Discutesi la Legge sulla spesa straordinaria pel secondo cambio decennale delle cartelle ai portatori di consolidati 5 e 3 per cento.

Magliani proponesi di fare economie nella stampa e insieme nel servizio. — Furono già date disposizioni pel trasferimento del debito pubblico a Roma nel prossimo novembre.

La Camera approva il seguente ordine del giorno della Commissione: « Udite le di- « chiarazioni del ministro pel trasferimento « della direzione del debito pubblico in nov., « passa all' ordine del giorno. »

Dopo discussione, favorevole il ministro, approvasi la seguente proposta di Sella:

« La Camera prendendo atto delle dichia- « razioni del ministro che sarà provveduto « perchè le cartelle al portatore, che saranno « emesse in qualunque tempo nei futuri de- « cenni, portino venti cedole semestrali de- « corrende, passa alla discussione della legge. »

Approvansi gli articoli del progetto della Commissione.

Discutesi la legge emendata dal Senato sulle decime ex feudali delle provincie napoletane e siciliane.

Brunetti parla contro.

Il seguito della discussione avrà luogo mercoledì.

Seduta pomeridiana

Comunicasi una lettera di Angelotti che persiste nella rinunciata data. La Camera ne prende atto, e dichiara vacante il Collegio di Montepulciano.

Comunicasi una lettera di Salandri che rinunzia al mandato, ma, dietro proposta di Bovio, la Camera non accetta la rinunzia e gli accorda invece un mese di congedo.

Annunziasi poscia essere depositata nella Segreteria la relazione della Giunta intorno all' elezione del Collegio di Albenga, proponesi da Sanguinetti Adolfo la stampa di tutti gli atti dell' inchiesta giudiziaria fattasi sopra la medesima, innanzi che la Camera debba deliberare.

Sambuy e Fambri oppongonsi.

Carnazza e Chinaglia credono convenga prima pubblicare la Relazione della Giunta, dopo la quale si giudicherà se sia opportuno pubblicare gli altri documenti.

La Camera approva.

Procedesi quindi allo scrutinio segreto sopra i tre disegni di legge discussi stamane, lasciandosi le urne aperte.

Proseguesi la discussione della Legge sulle ferrovie tralasciata alle linee da inscriversi nella terza categoria.

Vacchelli, considerando che l'ammissione della classificazione delle varie linee non può riuscire soddisfacente ai bisogni di molte località ed alla giustizia distributiva dovuta a tutte le provincie, e che anche la facoltà data al Governo di concedere altre minori ferrovie lascia il dubbio sulla scelta delle une o delle altre, propone che facciasi obbligo al mededesimo di presentare col bilancio 1880 un elenco particolareggiato di altri 2000 chilometri di ferrovie.

Il ministro Mezzanotte, al preopinante ed a Bovio che lo interrogano riguardo le somme che saranno assegnate alle costruzioni di queste categorie, fa notare che nella legge vennero comprese e accennate solamente le linee che il Ministero e la Commissione giudicarono più importanti ed urgenti, e ad esse bastare le somme prevedute, senza che da ciò derivi alcun pregiudizio ad altre linee.

Si passa poi a trattare delle linee che il Ministero e la Commissione classificarono in terza categoria.

Serazzi propone che non si accetti l'alternativa della Commissione fra la linea Novara-Varallo ovvero la linea Vercelli-Varallo, ma bensì si deliberi di ammettere esclusivamente la linea Novara-Varallo.

Il ministro Mezzanotte aderisce e la Camera approva.

Viene in seguito la linea Torino-Casale.

Oggero propugna per detta linea di tracciato lungo la riva destra del Po, tracciato che nel progetto non è chiaramente indicato.

Bertolè-Viale sostiene invece il tracciato lungo la riva sinistra, cioè da Chivasso a Casale, poichè da Torino a Chivasso già esiste una linea.

Sambuy propone invece l'altro più breve tracciato Chieri-Moncalvo i coi prolungamenti fino a Casale e da Chieri a Torino furono già costruiti da anni, ovvero che questo tracciato si aggiunga pur esso alla categoria (?).

Nervo, stante codesti dissensi, crede converrebbe sospendere qualsiasi decisione fino a studi comparativi più completi.

Il Relatore Grimaldi ed il ministro Mezzanotte dichiarano, specialmente per ragioni d' economia, di acconsentire alla proposta di Bertolè Viale.

Chiaves appoggia la mozione sospensiva di Nervo, e la appoggia parimenti Spantigati, il quale però stima si possa anche ammettere indeterminatamente la Linea Torino-Casale lasciando al Ministero la cura di risolvere la questione.

Il Ministro Depretis opina che la questione si possa sciogliere con soddisfazione di tutti gli interessi, ed anzi propone che, come disse il Relatore, si ammetta il tracciato da Bertolè e in appresso si ammetta fra quelle Linee che saranno comprese in questa Categoria, una Linea Torino Casale con tracciato sulla riva destra del Po.

Respinta poi la mozione sospensiva si approva la Linea Chiavasso-Cassale secondo la proposta di Bertolè e si respinge la Linea che voleva aggiungere Sambury per Chieri-Moncalvo.

Annunziata infine una interpellanza di Carnazza sulle promesse fatte alla città di Noto circa l' applicazione della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, si ascioglie la seduta.

Senato del Regno. *Seduta del* 16.

Dietro invito del Sindaco di Verona sorteggiansi i nomi dei Senatori che si recheranno, quali rappresentanti della Presidenza del Senato, ad assistere all' inaugurazione dell' Ossario di Custoza. Escono i nomi di Canizzaro, Maffei e Manfrin.

Approvansi i progetti per la costruzione dei fari e segnali sulle coste del Regno e la proroga al termine per l' inchiesta sull' Esercizio delle ferrovie.

I capi della lega albanese riuniti a Prizrend decisero di opporsi con ogni mezzo, contro l' occupazione di Novibazar. La lega metterà 15 mila uomini sui punti più minacciati, e il Comitato centrale mandò a Novibazar otto dei suoi membri per sorvegliare. Il governatore turco non fece rimostranze contro la riunione del congresso, nè contro le sue deliberazioni.

— Il sultano rifiutò di farsi mediatore nella vertenza fra la Germania ed il Kedive.

— Il *Diritto* nelle sue ultime informazioni dice che in un Consiglio di ministri, tenuto sotto la presidenza del Re, fu deciso che il Governo non accetterà più emendamenti al progetto per le costruzioni ferroviarie.

TELEGRAMMI

Parigi, 15. Oggi a Poitiers in occasione del concorso regionale, Lepere disse che la crisi agricola non è a temersi; espresse la speranza che gli atti del Governo potranno riavvicinare alla nazione repubblicana tutti gli avversarii leali.

Valparaiso, 15. Grande carestia a Iquique; attendesi la resa. I ministri inglese, francese, italiano, tedesco e americano protestarono contro il Chili che fa bombardare i porti aperti.

Buenos Ayres, 18 maggio. Preparativi di guerra fra il Chili e la repubblica Argentina, essendo probabile il rigetto del trattato di Patagonia.

Parigi, 16. Ieri al banchetto di Poitiers Lepère, rispondendo ad un brindisi, disse che il Governo rispetterà la libertà di coscienza ma farà rispettare i suoi diritti. Ieri un deputato repubblicano venne eletto a Dieppe.

Londra, 16. Si ha da Capetown: Una divisione inglese si avanzò il 28 maggio fino alla riviera azzurra, pronta ad incominciare le operazioni il 6 giugno. Assicurasi che Cettivayo ha offerto la sua sottomissione personale, come garanzia delle sue intenzioni pacifiche. Si ha dalla Birmania: Shaw, residente inglese a Mandalay, è morto.

Costantinopoli, 16. Dicesi che Mahmud Nedin arriverà martedì; sarà il ministro dell' interno.

Berlino, 16. Esplose la caldaia del piroscafo *Orpheus* a Stettino. Dieci persone rimasero morte.

Pietroburgo, 16. Il *Messaggiere ufficiale* annuncia che Solowieff ebbe rapporti col giudice di pace Samaraschen di un tribunale distrettuale. In una perquisizione domiciliare fatta al giudice gli furono trovati libri vietati e corrispondenze compromettenti.

Vienna, 16. Il Danubio ed i confluenti ingrossati per le continue pioggie, minacciano di straripare. Dovunque vengono presi provvedimenti.

La *Neue Freie Presse* insiste perchè sia richiamato da Costantinopoli il conte Zichy, il quale serve di stromento all'astuzia moscovita.

Berlino, 16. Malgrado le promesse degli organi officiosi, i clericali del Centro, irritati per l'amnistia rifiutata agli uomini del loro partito, minacciano di abbandonare Bismarck, il quale si mostra disposto a riavvicinarsi ai nazionali-liberali.

Bukarest, 16. Il *Romanul* insiste perchè sia prontamente accordata la equiparazione di diritti agli israeliti.

Parigi, 16. Dallo svolgimento della discussione di sabato in Senato si deduce, che questo approvò anche le leggi Ferry sull'istruzione pubblica.

La Francia e l'Inghilterra si sono poste d'accordo riguardo la questione egiziana, nel senso, cioè, di escludere la politica e di limitarsi ai soli interessi finanziari.

ULTIMI

Cairo, 15. Una Nota ai Consoli annunzia l'annullamento del decreto 22 aprile, promette il pagamento integrale del debito fluttuante, e rimettesi alle Potenze per lo scioglimento della questione relativa agli interessi e garanzie del debito unificato. La Nota spera che le Potenze impiegheranno i loro buoni uffici presso Rotschild per addivenire all'accomodamento delle difficoltà che impediscono il versamento del soldo del prestito.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 17. Oggi la Camera sarà poco numerosa, perchè ieri partirono molti Deputati. Confermasi la probabilità della dimissione di Ricasoli; assicurasi che il ministro Tajani votò contro la Legge del sussidio a Firenze. Gravi commenti si fanno alla Relazione Saracco, che dicesi illogica, perchè dalle premesse dovrebbe conchiudere pel rigetto dell'abolizione del Macinato. Più di diecimille elettori accorsero alle urne, e riuscirono nove della lista clericale e quattro della lista dell'Associazione costituzionale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Olii. — Anche nella scorsa ottava ha progredito l'aumento sugli olii d'oliva, dei quali si fecero a Venezia delle operazioni da speculatori, che pagavano il Corfù lire 115, daziato d'entrata. Le qualità comuni s'aggirano sulle lire 112; roba mangiabile lire 118 a lire 120; mezzofini lire 130 a lire 140; i soprafini sono molto sostenuti da lire 155 a lire 165, senza dazio. — Nell'olio di cotone non vi sono certe variazioni dai corsi dell'ottava antecedente. — Petrolio, fiacco, sulle lire 26 a lire 27 il quintale, schiavo d'ogni dazio; affari limitati allo scarso consumo.

Coloniali. — Zuccheri e caffè mantengonsi deboli, alle quotazioni anteriori. Domande e consumi di poca entità.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 16 giugno

Rend. italiana	90.—	Az. Naz. Banca	2255.—
Nap. d'oro (con)	22.—	Fer. M. (con.)	411.—
Londra 3 mesi	27.60 —	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.85 —	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	855.—
Az. Tab. (num.	910.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 16 giugno

Mobigliare	261 50	Argento	—.—
Lombarde	124.50	C. su Parigi	46.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116 30
Austriache	282 85	Ren. aust.	68.70
Banca nazionale	830 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.26.1|2	Union-Bank	—.—

PARIGI 16 giugno

3 0|0 Francese	83.—	Obblig. Lomb.	308.—
3 0|0 Francese	116.87	» Romane	—.—
Rend. ital.	81.65	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	188.	C. Lon. a vista	25.25.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3|4
Fer. V. E. (1863)	266.—	Cons. Ingl.	97 1|8
» Romane	107.—	Lotti turchi	50,25

BERLINO 16 giugno

Austriache	468.—	Mobiliare	150.50
Lombarde	462.—	Rend. ital	80.30

LONDRA 14 giugno

Inglese	97 5|16	Spagnuolo	15 1|2
Italiano	80 3|4	Turco	12.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 16 giugno (uff.) chiusura

Londra 116.10 Argento —.— Nap. 9.26.—

BORSA DI MILANO 16 giugno

Rendita italiana 89.50 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.— a —.—

BORSA DI VENEZIA, 16 giugno

Rendita pronta 89 75 per fine corr. 89 85

Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.— Veneto libero —.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. —.—

Bancanote austriache —.—

Lotti Turchi —.—

Londra 3 mesi 27.65 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.97 a 21.99

Bancanote austriache » 236 — » 236 50

Per un fiorino d'argento da 2.36 1\|2 a 2 37.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.8	750.8	751.9
Umidità relativa	42	30	69
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direz.	E	N W	N E
Vento vel. c.	2	2	1
Termometro cent.°	20.5	26.1	19.9

Temperatura massima 31.1, minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 14.1

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	per Chiusaforte
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3. 5 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*